
LA DONNA DEL LAGO

Melo-dramma in due atti.

testi di

Andrea Leone Tottola

musiche di

Gioachino Rossini

Prima esecuzione: 24 settembre 1819, Napoli.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «dagli Appennini alle Ande». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 224, prima stesura per **www.librettidopera.it**: febbraio 2012.

Ultimo aggiornamento: 30/11/2015.

PERSONAGGI

Giacomo V re di Scozia sotto il nome del
cavalier **UBERTO** di Snowdon TENORE

DOUGLAS d'Angus BASSO

RODRIGO di Dhu TENORE

ELENA SOPRANO

MALCOM Groeme CONTRALTO

ALBINA MEZZOSOPRANO

SERANO TENORE

BERTRAM BASSO

Pastori, Pastorelle, Bardi scozzesi.
Grandi, Dame scozzesi.
Guerrieri del clan Alpino, Cacciatori, Guardie reali.

L'azione è nella Scozia, e propriamente in Stirling e sue vicinanze.

L'autore a chi legge

Regnava Giacomo V nella Scozia, quando i così detti Clan Alpini, abitatori della parte montuosa di Stirling, si opposero alle sue armi, dirette a conquistare quelle contrade, non ancora soggette al sovrano dominio. Giacomo Douglas, lord di Bothwel, zio del signor d'Angus e precettore del re, fu involto nelle sciagure del nipote; e quindi proscritto e scacciato da Stirling, trovò un asilo presso Roderico di Dhu, capo de' Clan Alpini, cui il riconoscente Douglas promise la mano di Elena sua figlia, benché costei segretamente ardesse pe' l' giovane Malcom Groeme, che abbandonò la corte per seguirla nel suo ritiro. Intanto il re, nascosto sotto le spoglie di privato cacciatore, inseguendo un cervo nelle balze della rocca di Benledi, si avvenne in questa giovanetta, mentre sola guadava il lago Kattrine, unico suo giornaliero passatempo, che faceala perciò chiamare la donna del lago. Le di lei cortesi maniere nell'offrirgli ospitalità ed accoglierlo nel proprio tetto lo invaghirono in guisa ch'egli, poco curando sé stesso, in altri mentiti arnesi penetrò a lei una seconda volta, e sorpreso da Roderico istesso, venne con costui a duello, e lo ferì mortalmente. Leregge schiere intanto vinsero i guerrieri del Clan, e tutto soggiacque all'impero di Giacomo, che, facendo pompa di clemenza, perdonò tutti, accolse nelle sue braccia lo stesso Douglas e, superando i suoi affetti, strinse in laccio indissolubile Elena e Malcom.

Questo soggetto, tratto dal poema inglese del sig. Walter Scott: *The lady of the lake*, era già dalla impresa de' reali teatri destinato a trattarsi per una delle nuove opere di questo anno. Me ne ha quindi la medesima affidato il malagevole incarico. Semplificare infatti le molte bellezze, i tanti momenti interessanti di un poema, per render regolare la condotta di un dramma e servire alle sue severe leggi non è facile impresa. Mi si è reso perciò indispensabile qualche arbitrio dall'originale poema, ed il suo rispettabile autore potrà essermi indulgente in grazia della ragione indicata.

ATTO PRIMO

Scena prima

La scena presenta la famosa rocca di Benledi, che, coperta alla vetta da folta boscaglia, e quindi allargandosi al basso, forma una spaziosa valle, nel centro della quale è il Lago Kattrine, originato dalle acque cadenti, cui sovrasta ardito ponte di tronchi di alberi.

Sorge l'aurora.

*Pastori e pastorelle, che rendonsi a' campestri lavori. Sull'alto
Cacciatori, che inoltransi nel bosco.*

[N. 1 - Introduzione]

PASTORELLE	Del dì la messaggera già il crin di rose infiora.
PASTORI	Dal sen di lei che adora, già fugge rapido ~ l'astro maggior.
TUTTI	Ed al suo lucido ~ brillante aspetto ripiglia ogni essere ~ vita e vigor.
CACCIATORI	Figli di Morve! ~ Su su! Alle selve! Le caledonie ~ temute belve a noi preparano ~ novello allor. (perdonsi di vista)
PASTORI	A' nostri riedasi ~ lavori usati.
PASTORELLE	Come verdeggiano ~ ridenti i prati...
PASTORI	Al par che ombreggiano ~ le querce annose.
PASTORELLE	Come spontanee ~ sorgon le rose.
TUTTI	Così a' sudori ~ del buon cultor, grate rispondano ~ le piante, e i fior. (s'incamminano per varie strade)
CACCIATORI (di lontano)	Su su! Alle selve! ~ Le irsute belve a noi preparano ~ novello allor.

Scena seconda

Elena in un battello nel lago; indi Uberto dalla rocca.

ELENA

Oh mattutini albori!
Vi ha preceduti Amor.
Da' brevi miei sopori
a ridestarmi ognor
tu vieni, o dolce immagine
del caro mio tesor!
Fugge, ma riede il giorno;
sì cela il rio talor,
ma rigorgoglia intorno
di più abbondante umor;
tu a me non torni, o amabile
oggetto del mio ardor!

(si ode il vicino suono di un corno, che viene ripetuto di lontano)

Qual suon! Sull'alta rocca
già le fiere a domar van di Fingallo
i ben degni nipoti. Oh! se fra quelli
si aggirasse Malcom! Vana speranza!
Rapido qual baleno
ei sarebbe volato a questo seno.

(giunta alla riva, scende dal battello, che attacca ad un tronco)

UBERTO (Eccola! Alfin la rendi
all'avidio mio sguardo, o ciel pietoso!
No, non mentì la fama,
anzi è minor di sua beltade il grido.)

ELENA Di questo lago al solitario lido
chi ti guida? Chi sei?

UBERTO Da' miei compagni,
una cerva inseguendo,
mi allontanai. Fra queste
alpestri, incerte balze il piè inoltrai,
e, già la via smarrita,
a domandarti aita io mi volgea
a te, non donna, ma silvestre dèa.
(Fingasi.)

ELENA Amico asilo
ti sia la mia capanna: all'altra sponda
meco, se il vuoi, signor, recar ti déi.

UBERTO Ah sì, del mio destin l'arbitra sei.

ELENA Scendi nel piccol legno,
al fianco mio ti assidi.

UBERTO Oh del tuo cor ben degno
eccesso di pietà!

ELENA Sei nella Scozia, e ancora
non sai che qui si onora
pura ospitalità?

UBERTO Deh! mi perdona... (oh dio!
Confuso appien son io!)

ELENA Ah sgombra omai l'affanno,
lieto respiri il cor.

UBERTO (Un innocente inganno
deh tu proteggi, o amor!)
(guadando insieme il lago)

Scena terza

*Da varie balze giungono al piano i Cacciatori anelanti in traccia
d'Uberto.*

CACCIATORI (una parte)	Uberto! Ah! dove ti ascondi? Uberto!
(altra parte)	Donde tracciarlo? Come trovarlo?
I PRIMI	La fosca selva... l'alpestre, il piano si è già percorso, ma tutto invano!
GLI ALTRI	Fiero periglio dal nostro ciglio lo invola al certo...
TUTTI	Uberto! Uberto! L'eco risponde! Speme non v'ha! Veloci scorransi altri sentieri...
I PRIMI	Noi là... sul monte...
GLI ALTRI	Noi verso il fonte...
TUTTI	Chi a ravvisarlo primier sarà agli altri segno dar ne potrà. Tu, che ne leggi nel cor fedel, al nostro sguardo lo addita, o ciel! (si disperdono per diverse strade)

Scena quarta

*Albergo di Douglas. Veggonsi sospese alle pareti le sue armi e quelle degli antenati.
Albina e Serano.*

ALBINA E in questo dì?

SERANO Te 'l dissi: atteso giunge
Rodrigo.

ALBINA (Elena! Oh quanto
ti fia grave un tal dì!)

SERANO Quei fidi amici,
cui spento ancor nel petto
non è l'avito ardor, raccoglie intorno
il belligero eroe. Sacro in quell'alma
di patria amor tutto l'investe, e ardito
l'impeto incauto ad arrestar lo spinge
di Giacomo, che queste
contra ogni legge invade
pacifiche contrade. Ah! regga il cielo
così nobil desìo, sì puro zelo!

ALBINA E di Elena la destra?

SERANO In dolce pegno
di tenace amistà Douglas destina
a sì prode guerrier.

ALBINA (Tutte prevedo
le pene di quel cor!)

SERANO Tu vieni intanto
a' domestici uffici,
che maggiori in tal giorno
fa un ospite sì degno: il sai, diviso
fia più lieve il lavoro.

ALBINA (Quanto m'affanna, o amica, il tuo martoro!)

(entrano)

Scena quinta

Elena ed Uberto.

ELENA Sei già nel tetto mio: dorata stanza,
dove il fasto pompeggia,
ove il lustro grandeggia,
questa non è; ma, semplice ed umile,
qui raccoglie secure
dall'invido livore
pace, amistade, amor filiale, onore.

UBERTO (Felice albergo! Oh quanta
beltà, virtù racchiudi!)

ELENA Il lasso fianco
posar ti piaccia.

UBERTO (Ah! qual ravviso intorno
(sorpreso) ornamento guerrier! No... non m'inganno...
Di cavalier scozzese
che gli avi miei seguì, questo è l'arnese!
Ove son io? E in qual periglio!)

ELENA E donde
il tuo cupo silenzio? A che d'intorno
volgi dubbioso lo sguardo?

UBERTO Amabil diva!
Se a te no 'l vieta alta cagion, deh lascia,
ch'io conosca a chi debba
tratto così gentil?

ELENA Vanto nel padre
il famoso Douglas.

UBERTO (in uno slancio che poi reprime)
Ah!

ELENA Lo conosci?

UBERTO Per fama... e chi no 'l sa?

ELENA Civil discordia
lo rapì dalla corte!

UBERTO Oh quanto ancora
n'è Giacomo dolente!

ELENA E chi te 'l disse?

UBERTO Voce sparsa così... (Mal cauto ardore!
Non mi svelar: che mai di me sarebbe
se giungesse Douglas?)

ELENA Ma pensieroso
chi ti rende così?

UBERTO Di tue pupille
il soave balen... di quegli accenti
il dolce suon... ma... chi a noi vien?

ELENA Le care

compagne mie son quelle,
che all'apparir del giorno
sollecite al mio sen fanno ritorno.

Scena sesta

Entrano le Compagne d'Elena, che circondandola le dirigono il seguente coro. Infine Albina.

[N. 2 - Coro e duetto]

CORO

D'Inibaca,
donzella,
che fe'
d'immenso amor
struggere un dì
Tremmor,
terror del Norte,
sei Elena
più bella:
per te
di pari ardor
avvampa così
ognor
Rodrigo, il forte.

UBERTO (Rodrigo! Che mai sento!)

ELENA (Funesta rimembranza!)

UBERTO (Di gelosia tormento!
Io già ti provo in me.)

ELENA (Affetti miei! Speranza
più il ciel a voi non diè!)

CORO

Indissolubili ~ dolci ritorte,
o coppia amabile! ~ in te deh annodino
beltà e valor.
E dall'eterea ~ celeste corte
i geni pronubi, ~ il lieto innalzino
canto di amor!

UBERTO Sei già sposa? Ed è Rodrigo,
 che dal ciel tal sorte attende?

ELENA Le mie barbare vicende
 che ti giova penetrar?

UBERTO Forse... ah di'... non è l'oggetto
 che tu adori? Un altro amante
 sospirar, languir ti fa?

ELENA Ah! Mi tolse un solo istante
 del mio cor la libertà.

UBERTO (Quali accenti! E deggio in seno
 dolce speme alimentarti?
 Ah sì! Annunzi un tuo baleno
 tanta mia felicità!)

ELENA (Quai tormenti! E come in seno
 posso, o speme, alimentarti?
 Da me fugge qual baleno
 ogni mia felicità.)

UBERTO (Ma son sorpreso
 se qui più resto!
 Oh qual contrasto
 crudele è questo!)

(le compagne di Elena versano della cervogia in una tazza a guisa di piccola conca e la porgono ad Elena, dalla quale vien presentata ad Uberto, che beve mentre esse cantano)

ELENA L'ospital conca
 da me ricevi,
 gli oppressi spirti
 rinfranca e bevi.

CORO Ti siano fausti
 i geni lari,
 e a te sorridano
 pace, e amistà.

UBERTO Il tuo bel core
 deh a me conceda,
 che a' miei compagni
 ben tosto io rieda.

ELENA (vedendola giungere)
 L'amica Albina,
 che all'uopo arriva,
 all'altra riva
 ti condurrà.

UBERTO Bella! Al tuo lato
 sempre sarei!

ELENA (con contegno imponente)
Hai tu obliato,
che ospite sei?

UBERTO
Lascia che imprima
su quella mano...

ELENA
Costume in Morve
non v'ha sì strano.

UBERTO
(Da lei dividermi
come potrò?)

ELENA
(Qual dolce immagine
in me destò!)

UBERTO
(Cielo! in qual estasi
rapir mi sento
d'inesprimibile
dolce contento!
Di quai delizie
m'inebria amore!
Che cari palpiti
provar mi fa!)

ELENA
(Cielo! in qual estasi
rapir mi sento,
se il mio bell'idolo
talor rammento!
Di quai delizie
m'inebria amore!
Che cari palpiti
provar mi fa!)

ELENA E UBERTO
Addio!

UBERTO
(Deh placati
fato crudel!)

ELENA
Propizio
ti assista il ciel!

(Elena entra nelle sue stanze. Uberto esce scortato da Albina e dalle donzelle)

Scena settima

Dalla parte opposta donde sono partiti gl'indicati attori, si avvanza concentrato ed a passo lento il giovane Malcom. Giunto in mezzo alla scena, si scuote dal suo letargo, guarda mestamente intorno, indi dice:

[N. 3 - Recitativo e cavatina]

Mura felici, ove il mio ben si aggira!
Dopo più lune io vi riveggo: ah! voi
più al guardo mio non siete,
come lo foste un dì, ridenti e liete!
Qui nacque, fra voi crebbe
l'innocente mio ardor: quanto soave
fra voi scorrea mia vita
al fianco di colei,
che rispondea pietosa a' voti miei!
Nemico nembo or vi rattrista, e agghiaccia
il mio povero cor! Mano crudele
a voi toglie, a me invola... oh rio martoro!
La vostra abitatrice, il mio tesoro.

Elena! oh tu, ch'io chiamo!
Deh vola a me un istante!
Tornami a dire: «io t'amo»!
Serbami la tua fé!
E allor, di te sicuro,
anima mia! lo giuro,
ti toglierò al più forte,
o morirò per te.
Grata a me fia la morte,
s'Elena mia non è.
Oh quante lacrime ~ finor versai
lungi languendo ~ da' tuoi bei rai!
Ogn'altro oggetto ~ è a me funesto;
tutto è imperfetto, ~ tutto detesto;
di luce il cielo ~ no, più non brilla,
più non sfavilla ~ astro per me.
Cara! Tu sola ~ mi dà la calma,
tu rendi all'alma grata mercé!

Scena ottava

Serano e detto, poi Douglas ed Elena.

SERANO Signor, giungi opportuno! Al vallo intorno
già di guerrieri eletta schiera è giunta,
e di poco precede
il famoso Rodrigo. Oh come esulta
Douglas di gioia! Un avvenir felice
alla Scozia, alla figlia, a lui predice.

MALCOM (Qual fiero stato è il mio!
Straziata ho l'alma, e simular degg'io!)

SERANO Tu non rispondi? Il ciglio
grave hai di pianto?

MALCOM Amico,
lasciami, al mio destin!

SERANO (Ah! lo compiango!
Penetro la cagion del suo dolore!)
(parte)

MALCOM Eccola! E con Douglas! Forza o mio core!
(resta inosservato)

DOUGLAS Figlia, è così: sereno è il cielo, arride
di ogni alma a' voti, e già di lieti evviva
in queste un tempo erme contrade or senti
mille voci echeggiar. La Scozia oppressa
le ombre irate degli avi al solo eroe,
cui l'onor di esser sposa è a te serbato,
volgon fremente il ciglio, e 'l patrio onore
affidano al suo brando. A te sol resta
coronar tanta impresa, e la tua mano
nel ben sentier di gloria,
l'alto campione affretti alla vittoria.

MALCOM (E resisto? E non moro?)

ELENA (smaniando da sé)
Oh padre! E quando
ferve bollor di guerra, allor che all'armi
corre ogni età, mentre lo scudo imbraccia
la debil fanciullezza,
la tremula canizie, e tutto al guardo
stragi presenta e bellici furori,
parli di nozze, e vai destando amori?

MALCOM (Ah mi è fedel!)

DOUGLAS Sul labbro tuo stranieri
son questi accenti, e fia l'estrema volta,
ch'io da te l'oda. Ad obbedirmi apprenda
chi audace mi disprezza:
onte a soffrir non è quest'alma avvezza.

[N. 4 - Aria]

Taci, lo voglio, e basti;
meglio il dover consiglia:
mostrami in te la figlia
degnà del genitor.

Di un passeggero orgoglio
perdono in te l'eccesso;
ti dica questo amplesso,
che mi sei cara ancor.

(si sentono da lungi squillar le trombe)

Ma già le trombe squillano!
Giunge Rodrigo! Oh sorte!
Io ti precedo: seguimi,
ed offri al prode, al forte
in puro omaggio il cor.
Di quelle trombe al suono
ah! Ridestar mi sento
nel core, di forze spento,
l'usato mio valor.

(parte)

ELENA E nel fatal conflitto
di amore e di dover, fra tante pene,
Elena, che farai?

MALCOM Mio caro bene!

ELENA Malcom! Stelle tu qui?

MALCOM Mi chiama in campo
quella ragione istessa,
che arma i prodi di Scozia.

ELENA E in quale istante
giungesti!

MALCOM E che? Dell'amor tuo poss'io,
Elena, dubitar?

ELENA Crudele! E puoi
 oltraggiarmi così?

MALCOM Se fida è dunque
a me quell'alma, io sfiderò le stelle:
sì, de' nostri tiranni
resisterò al poter.

[illegible]

MALCOM A me la mano
di giuramento in pegno.

ELENA Eccola.

ELENA E MALCOM O sposi, o al tenebroso regno.

[N. 5 - Duettino]

Vivere io non potrò,
mio ben, senza di te;
fra l'ombre scenderò
pria che mancar di fé.
(partono)

Scena nona

Vasta pianura, circondata da alti monti: si vede da lungi altra parte del lago.

Rodrigo si avanza in mezzo ai Guerrieri del clan, che lietamente l'accolgono; indi Douglas.

[N. 6 - Coro e cavatina]

CORO

Qual rapido torrente,
che vince ogni confin,
se torbido e fremente
piomba dal giogo alpin.
Così, se arditi in campo
ne adduce il tuo valor,
non troverà più scampo
l'ingiusto, l'oppressor.
Vieni, combatti e vinci,
corri a' novelli allori:
premio di dolci ardori
già ti prepara amor.

RODRIGO Eccomi a voi, miei prodi,
 onor del patrio suolo;
 se meco siete, io volo
 già l'oste a debellar.
Allor che i petti invade
 sacro di patria amore,
 sa ognor di mille spade
 un braccio trionfar.

CORO Sì, patrio onor c'invade,
 guidaci a trionfar!

RODRIGO Ma dov'è colei, che accende
 dolce fiamma nel mio seno?
De' suoi lumi un sol baleno
 fa quest'anima bear!
Fausto amor se a me sorride,
 io non so che più bramar!
Ed allor, qual nuovo Alcide,
 saprò in campo fulminar.

CORO A' tuoi voti amor sorride,
 ah! ti affretta a giubilar!

DOUGLAS Alfin mi è dato, amico,
 stringerti al sen: ah! Di sì grato istante
 bramosa l'alma mia, più dell'usato
 le ali al tempo agitò.

RODRIGO Di egual desio
 fu anelante il mio cor.

DOUGLAS Venga, e ne offenda
 or Giacomo, se il può. Rodrigo è in campo?
Seco è vittoria. Eventi i più felici
 brillano già da così lieti auspici.

RODRIGO Se il saggio tuo consiglio
 il mio braccio avvalora,
 non dubitar, salva è la patria allora.

DOUGLAS Il presagio felice
 avveri il ciel!

RODRIGO Ma teco
 a che non è la figlia?

DOUGLAS Io la precedo
 di pochi passi.

RODRIGO Ignora forse il mio
 impaziente ardor?

DOUGLAS Eccola!

RODRIGO

Amici!

Voi l'amata mia diva
accogliete con plausi e lieti evviva.

Scena decima

Elena, Albina e detti, indi tutti a suo tempo.

[N. 7 - Coro e finale I°]

CORO

Vieni, o stella ~ che lucida e bella
vai brillando ~ sul nostro orizzonte!
Tu serena ~ deh mostra la fronte
a chi altero ~ è di tanta beltà.
E come brina,
che mattutina,
la terra adusta
bagnando va,
così l'aspetto
de' tuoi bei lumi
di gioia il petto
gl'inonda già.

RODRIGO

Quanto a quest'alma amante
fia dolce un tale istante
non può il mio labbro esprimere,
né trova accenti amor.
Ma che? Tu taci, e pavida
il ciglio abbassi ancor?

DOUGLAS

Loquace è il suo silenzio
il sai: loclinia vergine
gli affetti suoi più teneri
consacra al suo pudor.

ELENA

(Come celar le smanie
che straziano il mio cor?
Non posso... oh dio! resistere
a così rio dolor!)

DOUGLAS

(Del tuo dover dimentica
ti rende altro amator?
Figlia sleal! Paventami,
trema del mio furor.)

RODRIGO

(A che i repressi gemiti?
A che quel suo pallor?
Ondeggio incerto, e palpito
fra speme e fra timor!)

ELENA, RODRIGO E
DOUGLAS

(Di opposti affetti un vortice
già l'anima mia circonda...
caligine profonda
già opprime i sensi miei
del più fatale orror!
Per sempre io ti perdei,
o calma del mio cor!)

(Malcom alla testa de' suoi seguaci si presenta a Rodrigo)

MALCOM

La mia spada, e la più fida
schiera eletta a te presento:
al cimento, a fier periglio,
alla morte ancor me guida:
mostrerò che un degno figlio
può vantar la patria in me.
(Ah! Di freno e di consiglio
più capace il cor non è!)

ELENA

(Ah! lo veggo, e di consiglio
più capace il cor non è!)

DOUGLAS

(Figlia iniqua, il tuo scompiglio
veggo or ben chi desta in te!)

RODRIGO

Questo amplesso a te fia pegno
di amichevoli ritorte:
la mia gioia or colma è al segno
fra l'amico e la consorte!
Oh quai vincoli soavi
di amistade e pura fé!

MALCOM

La consorte! E chi?

RODRIGO

No 'l sai?

DOUGLAS

Qual sorpresa?

RODRIGO

A' dolci rai
ardo ognor d'Elena bella...

MALCOM

(in uno slancio inconsiderato)
Ah! non fia!

DOUGLAS

Che?

RODRIGO

Qual favella?

ELENA

Ah! non fia che a te contrasti
sorte avversa il bel contento...
volea dir...

MALCOM

Ma...

ELENA
Tal momento
fa quell'anima gioir...
(rapidamente e di nascosto a Malcom per frenarlo)
Taci... oh dio! Per te pavento!
Ah! Pietà del mio martir!

RODRIGO
(Crudele sospetto,
che mi agiti il petto,
ah taci! Comprendo...
Già d'ira m'accendo!
Le furie di Averno
in seno mi stanno!
Sì barbaro affanno
no, pari non ha!)

ELENA E MALCOM
(Ah celati o affetto
nel misero petto!
Ei tutto comprende!
Minaccia! Si accende!
E intanto quest'alma
oppressa, smarrita,
non trova più aita,
più pace non ha!)

DOUGLAS
(Ah! l'ira, il dispetto,
mi straziano il petto!
Ei tutto comprende!
Minaccia! Si accende!
Sì... sono implacabile...
Vendetta mi affretta...
Un padre più misero
la terra non ha!)

ALBINA E CORO
(Crudele sospetto
gli serpe nel petto!
Quai triste vicende!
Si adira! Si accende!
Il ciel par che ingombri
un nembo assai fiero...
Sì cupo mistero
qual termine avrà?)
(giunge Serano frettoloso. I bardi lo seguono)

SERANO
Sul colle a Morve opposto
ostil drappello avanza...

CORO
Nemici!

DOUGLAS
Oh qual baldanza!

RODRIGO
Andiam... disperdansi...
distruggansi gli audaci...

MALCOM, RODRIGO E
DOUGLAS (Privato affanno ah taci!
Trionfa o patrio amor!)

RODRIGO
(a' bardi) A voi, sacri cantori!
Le voci ormai sciogliete:
in sen bellici ardori
destate su... muovete;
ed al tremendo segno,
che a battaglia ne invita,
mi giuri ogn'alma ardita
di vincere o morir

MALCOM, DOUGLAS E
CORO Giura quest'alma ardita
di vincer o morir.

Un Capitano reca e solleva in alto un grande scudo, che fu del famoso Tremmor secondo la tradizione degli antichi Brettoni. Rodrigo con la sua lancia vi batte sopra tre volte. Rispondono egualmente tutti i Guerrieri, battendo le aste su' loro scudi.

PRIMO BARDO Già un raggio forier
d'immenso splendor,
addita il sentier
di gloria, di onor.

GLI ALTRI BARDI Oh figli di eroi!
Rodrigo è con voi.
Correte, struggete
quel pugno di schiavi...
Già l'ombre degli avi
vi pugnano allato...
Voi, fieri all'esempio
di tanto valor,
su, su! Fate scempio
del vostro oppressor!

ALBINA E vinto il nemico,
domato l'audace,
la gioia, la pace
in voi tornerà.

DONZELLE E allora felici
col core sereno...
le spose, gli amici
stringendovi al seno,
l'ulivo all'alloro
succeder saprà.

BARDI Oh figli di eroi!
Rodrigo è con voi...
Correte, struggete
il vostro oppressor.

RODRIGO All'armi, compagni!
 La gloria ne attende...

*Qui una brillante meteora sfolgoreggia nel cielo; fenomeno in quella
regione non insolito. Sorpresa in tutti.*

TUTTI Di luce si accende
 insolita il ciel!

RODRIGO E DOUGLAS D'illustre vittoria
 annunzio fedel!

BARDI Correte... struggete
 il vostro oppressor.

MALCOM, RODRIGO E
 DOUGLAS Su... amici! Guerrieri!

GUERRIERI Marciamo! Struggiamo
 il nostro oppressor!

ALBINA, ELENA E
 DONZELLE Sui nostri guerrieri
 compagne! imploriamo
 del cielo il favor!

*Le Donzelle con Albina si ritirano seguendo Elena, mentre Rodrigo
marciando alla testa di poderosa Schiera, Malcom guidando i suoi
Seguaci, ed altri Duci facendo lo stesso pe 'l piano e per le colline,
sgombrano interamente la scena, e si cala il sipario.*

ATTO SECONDO

Scena prima

Folta boscaglia; grotta da un lato.

Uberto da pastore, indi Elena e Serano dalla grotta.

[N. 8 - Cavatina]

UBERTO

Oh fiamma soave,
che l'alma mi accendi!
Pietosa ti rendi
a un fido amator.
Per te forsennato
affronto il periglio:
non curo il mio stato,
non ho più consiglio;
vederti un momento,
bearmi in quel ciglio
è il dolce contento,
che anela il mio cor!

Sì, per te mio tesoro, in rozze spoglie,
che al guardo altrui celar mi sanno, e in questa
inospita foresta
mi guida un cieco amor. Da che ti vidi
perdei la pace, e porti in salvo io bramo
dagli eventi di guerra, or che di sangue...
Di patrio sangue... ahi lasso!
rosseggerà la Scozia. Ah! Fu mendace
forse colui, che, da me compro, il tuo
solingo asilo a me svelò? Qual fato
crudele a me ti asconde?
Solo a' gemiti miei l'eco risponde.

(si aggira per la scena)

ELENA
(a Serano) Va'... non temer... è meco Albina... Ah vola
del padre in traccia. Egli tornar promise
pria della pugna, e il termine già scorre,
che al ritorno prefisse. Oh quanti in seno
nuovi palpiti desta
tanta tardanza, al mio timor funesta!

SERANO Calma l'affanno: ad appagarti or vado;
abbi cura di te.

(parte)

ELENA Da quanti affanni
è straziato il mio cor!

UBERTO (ravvisandola)
Nume possente!
Tu arridi a' voti miei!

ELENA Un uom! Si fugga...

UBERTO Ah ferma!

ELENA E tu chi sei?

UBERTO Non mi ravvisi?

ELENA E chi?

UBERTO Cure ospitali
mi prodigò la tua bell'alma.

ELENA Ah! È vero!
Or ti conosco. Ebben? Da me che chiedi?
Chi spinge i passi tuoi? Qual nutri ardire?

UBERTO Dirti ch'io t'amo, e di tua man morire.

ELENA Intempestivo ardor!

UBERTO De' tuoi bei lumi
chi resiste al poter? E chi vederti
può senza amarti? Ah! Se il tuo cor risponde
all'aspetto gentile;
se qualche lusinghier, soave accento,
che ti sfuggì dal labbro allor che teco
io fui, non m'ingannò, non puoi, non déi
esser crudele a chi t'adora.

ELENA Oh quanto
mi fai pietà!

UBERTO Pietà tu senti? Ah dunque
spera mercede il mio cocente ardore?

ELENA Ah! no 'l poss'io! Non è più meco il core!

UBERTO Come?

ELENA Giova a te dirlo, onde fia spenta
la tua fiamma nascente. Amor mi strugge
pe 'l mio Malcom. Inviolabil fede,
o morte io gli giurai del padre ad onta,
che all'odiato Rodrigo
la mia destra promise. Ah! Tu ben vedi,
che spergiura io sarei,
mostro d'infedeltade
detestevole, orrendo,
se i tuoi voti accogliessi.

UBERTO Oh me dolente!
Oh sventurato amore!

ELENA Mi fai pietà... ma non ho meco il core!

[N. 9 - Terzetto]

...

Alla ragion deh rieda
l'alma agitata, oppressa,
ed all'amor succeda
la tenera amistà.

UBERTO Arcani sì funesti
perché tacermi, ingrata!
Allor che mi rendesti
preda di tua beltà?

ELENA Che amavi io non sapea...

UBERTO Non te 'l diss'io?

ELENA Credea
che gentilezza...

UBERTO Amore...
Sì... in me possente amore
fiamma destò vorace...
e la sua cruda face
struggermi appien saprà!

ELENA (Nume! se a' miei sospiri
pace donar non sai,
almen de' suoi martiri
deh! calma la crudeltà!)

UBERTO (Io del suo cor tiranno?
Farla infelice io stesso?
Ah no... di amore a danno
virtù trionferà.)
Vincesti... addio!... Rispetto
gli affetti tuoi...

ELENA Te n' vai?

UBERTO A che mirar quei rai
severi ognor per me?

ELENA Se de' tuoi giusti lai
la rea cagion son io,
squarciami un cor che mai
darti saprà mercé!

UBERTO No, cara: anzi desio
pegno di mia costanza
lasciarti in rimembranza,
che sacro io sono a te.

ELENA

E qual?

UBERTO

Da rio periglio
salvai di Scozia il re.
Il suo gemmato anello
egli mi diè: te 'l dono.
(le mette al dito il suo anello)

Se mai destin rubello
te, il genitor, l'amante
sa minacciar, dinante
ti rendi al re: la gemma
appena mostrerai,
grazia per tutti avrai;
e ad appagarti intento
sempre il suo cor sarà.

ELENA

E il mio rigor contento
renderti... oh dio! non sa?

UBERTO

Ah! Basta al mio tormento
destar la tua pietà.

Scena seconda

Rodrigo in osservazione e detti.

RODRIGO

(Misere mie pupille!
Che più a mirar vi resta?
Oh gelosia funesta!
Oh ria fatalità!)
(scoprendosi e dirigendosi ad Uberto)
Parla... Chi sei?

ELENA

(Rodrigo!)

UBERTO

(Egli! Oh furor!)

ELENA

(Destino
crudel!)

RODRIGO

Non sembri alpino!
Sei tu del clan?

UBERTO

Ne aborro
l'infausto nome.

RODRIGO

Amico
forse del re?

UBERTO

Lo sono...

RODRIGO

Che ascolto?

ELENA

Incauto!

UBERTO E tale,
che te non teme, e quanti
perversi ha il re nemici.

RODRIGO Perversi?

ELENA Oh ciel! Che dici!
Frenati!... Ah qual martire!

UBERTO Tu mi vedrai morire...
non so che sia viltà.

ELENA (Mi sento... oh dio! morire
mancando il cor mi va!)

RODRIGO (Qual temerario ardire!
Frenarmi e chi potrà?)
Né ancor ti arrendi audace?

UBERTO Ov'è il tuo stuol seguace,
che i suoi doveri oblia?
Alla presenza mia
impallidir saprà.

RODRIGO Da' vostri agguati uscite,
figli di guerra!

(al suo grido vedesi tutta la scena ingombra in un istante di guerrieri del Clan, che erano nascosti ne' folti
cespugli del bosco)

GUERRIERI A' tuoi
cenni siam pronti.

RODRIGO Ostenta
orgoglio, or più, se il puoi...

ELENA Che miro! Oh dio!

RODRIGO Paventa
di quegli acciari al lampo...
Per te non vi è più scampo...
Ferite un traditor.

(a' guerrieri, che nello slanciarsi si fermano alle grida di Elena)

ELENA Fermate!

UBERTO E tu guerriero...

ELENA Cedete a' pianti miei...

UBERTO No... Di vil gregge sei
malvagio conduttor!

RODRIGO Cessate! Io basto... Io solo
domar vo' tant'orgoglio...

UBERTO Un ferro... un'arme io voglio...

(Rodrigo gli dà la spada di un guerriero)

ELENA Scenda in voi la pace...

UBERTO E RODRIGO

All'armi!

No... più non so frenarmi!
Mi guida il mio furor!

ELENA

Io son la misera,
che morte attendo!...
Su... su... scagliatevi...
non mi difendo...
Se i giorni miei
troncar vi piace,
di orror la face
si spegnerà.

UBERTO E RODRIGO

Vendetta! Accendimi
di rabbia il seno!
Nel petto ah versami
il tuo veleno!

(al rivale)

Vieni al cimento...
io non ti temo...
L'istante estremo
ti giungerà.

CORO

Ah! Tanto ardire
ne' nostri petti
lo sdegno e l'ire
destando va!

(Rodrigo ed Uberto partono per un lato. Elena li segue co' guerrieri)

Scena terza

Grotta.

Albina, indi Malcom, poi Serano, infine coro di Alpini.

ALBINA Quante sciagure in un sol giorno aduna
l'avverso ciel per tormentare un core!
Elena sventurata!
Per quanti cari oggetti
palpitar ti vegg'io? Né splende in cielo
raggio di luce a dissipar quel velo,
che covre il tuo destin...

MALCOM

Elena... ah dimmi...

Dov'è?

ALBINA

Di questo speco
all'ingresso non era?

MALCOM

Ah! No...

ALBINA Del padre
serve al cenno così? Qui preservarla
credea dall'ira ostil.

MALCOM Ah! ferve intanto
terribil pugna... Han le reali schiere
penetrato nel clan: Rodrigo istesso
con ignoto campione
è a singolar certame. Un cor pietoso
mi fe' sperar che qui trovata avrei
Elena mia. Salvarla, o in sua difesa
perir volea.

ALBINA Mosse le piante al fianco
del fedele Serano, e poi...
(a Serano che giunge)
Ma... vieni!
Dimmi, e teco non riede
la figlia di Douglas?

SERANO Del padre in traccia
un suo cenno mi trasse: il vidi... oh dio!
smarrito in volto... «Ah vanne...
vanne», disse, «alla figlia, e la difendi».
Dille che al re m'invio: se la mia morte
può placar l'ira sua, se in questa guisa
pace alla patria mia donar mi è dato,
dille che il mio morir troppo è a me grato!

MALCOM Come!

ALBINA E ad Elena tu?

SERANO Tutto narrai,
e già fuor di sé stessa
corre alla reggia.

ALBINA Oh sciagurata! Oh pena!

MALCOM Ah tu il sentier mi addita,
che segnò l'infelice...

SERANO Al par del lampo
dal guardo mio sparì.

MALCOM Stelle spietate!
E a tante pene i giorni miei serbate?

Ah si pera: ormai la morte
fia sollievo a' mali miei,
se s'invola me colei
che mi resse in vita ognor.
Mio tesoro! Io ti perdei!
Dolce speme del mio cor!

GUERRIERI
(di dentro)

Douglas! Douglas! Ti salva!

ALBINA E SERANO

Quai voci!

MALCOM

E chi si avanza?

GUERRIERI

Douglas, dov'è?

MALCOM

Che avvenne?

GUERRIERI

Ah! Più non v'è speranza...
Cadde Rodrigo estinto...

ALBINA E SERANO

Avverso ciel!

GUERRIERI

Ha vinto
di Scozia il re...

MALCOM

Che sento!

GUERRIERI

Ne insegue, e dà spavento
già l'oste vincitrice...

MALCOM

Che tento! Oh me infelice!
Elena! Amici! Oh dio!
Fato crudele e rio!
Fia pago il tuo furor!
Ah! Chi provò del mio
più barbaro dolor?

ALBINA, SERANO E
GUERRIERI

Fato crudele e rio!
Fia pago il tuo furor!
(Malcom parte co' guerrieri)

ALBINA E dove avrem noi scampo?

SERANO Il mio destino
io qui tranquillo attendo.

ALBINA Oh qual sorse per noi giorno tremendo!

Scena quarta

Stanza nella reggia di Stirling.

*Giacomo, Douglas da guerriero, ma senza elmo e spada, Guardie,
infine Bertram.*

UBERTO E tanto osasti?
(Giacomo)

DOUGLAS

Io mi presento, o sire
volontario al tuo piè. Grazia non chieggo
pe' giorni miei. Di sanguinosa guerra
arde la face, e la mia morte
basta a spegnerla appieno. Ah! Sulla figlia,
e su quanti, pietosi al mio destino,
mi difesero in campo,
scenda la tua clemenza!

E quale oggetto

(GIACOMO) sotto ignote divise
te condusse al torneo che celebrava
la mia vittoria? Audace! A che ostentarmi
tanto valor, tutti atterrando i prodi,
che venner teco al paragon dell'armi,
e in aperta tenzon?

Sperai destarti
delle antiche mie gesta
rimembranza così: Giacomo solo,
del precettor che l'educò alla gloria,
riconoscer potea gli usati modi
nel battagliar.

UBERTO
(Giacomo) Ma a cancellar non basta
i miei falli un tal passo.
(alle guardie, che circondano Douglas)
Olà! serbate
al mio sdegno costui.

DOUGLAS Lo merito: attendo
in pace i cenni tuoi. Figlia infelice!
Sol mi è grave il morir, perché lasciarti
deggio misera e sola!

UBERTO
(Giacomo) E ancor non parti?

(Douglas è condotto via)

Quanto all'anima tu costi,
simulato rigor! Son ne' miei lacci
i più forti nemici... Ah! Se Malcom...
Se quel rival...

BERTRAM Signor, parlarti brama
donna, molle di pianto, e quella gemma,
che ornò tua destra, a me mostrando...

UBERTO (È dessa!)
(Giacomo) Venga, ed a lei si taccia
ch'io sono il re. Ti attendo alle mie stanze:
quanto voglio, saprai.

BERTRAM Vado.
(parte)

UBERTO Quale distanza
(Giacomo) v'ha dal mio core al tuo, donna! Vedrai.
(entra)

Scena quinta

Bertram introduce Elena.

BERTRAM Attendi: il re fra poco
ti ascolterà.
(entra nelle regie stanze)

ELENA Reggia, ove nacqui, oh quanto
fremo in vederti! Alle sventure mie
tu fosti culla! Assai di te più caro
mi era l'albergo umil, dove or nel padre,
or nell'oggetto amato
pascea lo sguardo, e lor posava allato.
Ma qui sola! Ov'è il re? Chi al regio aspetto
mi guiderà? Se il generoso amico
non m'ingannò, del genitor la vita,
di Malcom, di Rodrigo
spero salvar... Che sento?
Qual dolce suon! Che amabile concento!

[N. 11 - Canzoncina sul palco]

UBERTO
(Giacomo)
(canta dalle sue stanze)
Aurora! Ah sorgerai
avversa ognor per me?
D'Elena i vaghi rai
mostrarmi... oh dio! Perché?
E poi rapirmi, o barbara!
quel don ch'ebb'io da te?

ELENA Stelle! Sembra! Egli stesso! Ah! Qual sorpresa!
Né mi pose in oblio?
Di me sì duole! E che sperar poss'io?

Scena sesta

Comparisce Giacomo: Elena va frettolosa ad incontrarlo.

ELENA Eccolo! Amica sorte
ti presenta a' miei voti,
o generoso cor!

UBERTO Da me che chiedi?
(Giacomo)

ELENA Il tuo don non rammenti? Ah sì, tu stesso
mi guida al re.

UBERTO Tu lo vedrai.
(Giacomo)

ELENA Perdona
all'impazienza mia: di un breve istante
non indugiar: sacro dover di figlia
al trono m'avvicina.

UBERTO Ebben, tu il vuoi?
(Giacomo) E chi sa opporsi a' desideri tuoi?

(si appressa ad una gran porta in fondo, che aprendosi lascia vedere quanto di magnificenza possa comprendere la sala del trono)

Scena ultima

Bertram, Grandi e Dame, che circondano il trono, indi gli attori che verranno enunciati.

[N. 12 - Coro]

CORO

Imponga il re:
siam servi del suo voler;
il Grande in lui vantiamo,
il padre ed il guerrier.

ELENA Ah! Che vedo! Qual fasto!
Ma fra tanti ov'è il re? Proni e devoti
miro tutti, ma invano
cerco chi sia fra questi il lor sovrano.

UBERTO Eppure è qui.
(Giacomo)

ELENA Ma qual?... Stelle! Ogni sguardo
è a te rivolto? Il capo tuo coperto,
la piuma che dagli altri ti distingue...
saresti mai?... Gran dio!
Deh avvera i dubbi miei...

UBERTO (indicando sé stesso)
(Giacomo) Il re chiedesti? E al fianco suo tu sei.

ELENA Tu stesso? Ah! Qual sorpresa! A' piedi tuoi...

UBERTO Sorgi, l'amico io son: di mie promesse
(Giacomo) il fido esecutor; parla, che brami?

ELENA Ah! Non lo ignori... Il genitor...

UBERTO Ebbene...
(Giacomo) il padre è reo, ma alla sua figlia il dono...
(ad un suo cenno vien fuori Douglas)
Vieni Douglas... l'abbraccia... io ti perdono.

DOUGLAS Ah figlia!

ELENA Ah padre mio!

ELENA E DOUGLAS Signor... deh, lascia...

UBERTO Oblío
(Giacomo) tutto per te: tu, lord Bothwel, riprendi
gli stati tuoi.

DOUGLAS Tutto il mio sangue in segno
di grato cor...

UBERTO Appien contenta, il veggo,
(Giacomo) Elena ancor non è: favella.

ELENA Ah, sire!
I giorni di Rodrigo...

UBERTO Egli? Infelice!
(Giacomo) Ah! Non è più!

ELENA Che ascolto! Oh sventurato!

DOUGLAS Oh amico sciagurato!

UBERTO Alla clemenza
(Giacomo) diedi abbastanza, e di giustizia or deggio
dar rigoroso esempio.
Venga Malcom.

ELENA Ascolta...

UBERTO Alcun non osi
(Giacomo) chieder grazia per lui.

ELENA (Come salvarlo?)

MALCOM (viene tra le guardie)
(Elena! Oh rio destin!)

UBERTO Giovane audace!
(Giacomo) A me ti appressa: un mancator degg'io
punire in te...

MALCOM Ah prence! Il fallo mio...

UBERTO Pietà non merta, e dell'error ben degna
(Giacomo) avrai tu pena.
(depone la sua ostentata fierezza, lo alza, lo abbraccia e gli appende al collo la sua
gemmata collana)
Ah sorgi, e questo sia
pegno del mio favor. Porgi la destra...
(unisce le destre di Elena e di Malcom)
Siate felici, il ciel vi arrida.

ELENA, MALCOM E DOUGLAS Oh stelle!

BERTRAM E CORO Oh re clemente!

UBERTO Altro a bramar ti resta?
(Giacomo)

ELENA Io... sire... Qual piacer!... Qual gioia è questa!

[N. 13 - Rondò e finale II°]

Tanti affetti in un momento
mi si fanno al core intorno,
che l'immenso mio contento
io non posso a te spiegar.
Deh! Il silenzio sia loquace...
Tutto dica un tronco accento...
Ah signor! La bella pace
tu sapesti a me donar.

TUTTI COL CORO Ah sì... torni in te la pace,
puoi contenta respirar.

ELENA Fra il padre e fra l'amante
oh qual beato istante!
Ah! Chi sperar potea
tanta felicità!

TUTTI Cessi di stella rea
la fiera avversità.

INDICE

Personaggi.....	3	[N. 6 - Coro e cavatina].....	16
L'autore a chi legge.....	4	Scena decima.....	18
Atto primo.....	5	[N. 7 - Coro e finale I°].....	18
Scena prima.....	5	Atto secondo.....	23
[N. 1 - Introduzione].....	5	Scena prima.....	23
Scena seconda.....	6	[N. 8 - Cavatina].....	23
Scena terza.....	7	[N. 9 - Terzetto].....	25
Scena quarta.....	8	Scena seconda.....	26
Scena quinta.....	9	Scena terza.....	28
Scena sesta.....	10	[N. 10 - Aria].....	30
[N. 2 - Coro e duetto].....	10	Scena quarta.....	31
Scena settima.....	13	Scena quinta.....	32
[N. 3 - Recitativo e cavatina].....	13	[N. 11 - Canzoncina sul palco].....	32
Scena ottava.....	14	Scena sesta.....	33
[N. 4 - Aria].....	15	Scena ultima.....	33
[N. 5 - Duettino].....	16	[N. 12 - Coro].....	33
Scena nona.....	16	[N. 13 - Rondò e finale II°].....	35

BRANI SIGNIFICATIVI

Alla ragion deh rieda (Elena e Uberto)	25
Elena! oh tu, ch'io chiamo! (Malcom)	13
Già un raggio forier (Coro)	21
Oh fiamma soave (Uberto)	23
Oh mattutini albori! (Elena)	6
Quanto a quest'alma amante (Rodrigo, Douglas, Elena)	18
Tanti affetti in un momento (Elena)	35